

Trionfa Cosolini

«E ora torniamo ai tempi di Illy»

Al centrosinistra anche la Provincia

TRIESTE — «Ero ottimista sulla vittoria, non mi aspettavo un'affermazione così piena». Da dove sono arrivati i voti imprevisi? «Dai triestini liberi, di una città libera che ha trovato convincente la mia proposta», risponde Roberto Cosolini, neosindaco del capoluogo giuliano. Si affaccia al balcone del municipio, mentre i fan, raccolti in piazza Unità, lo applaudono. Poi, scende tra la folla e si prende una bella doccia di champagne. La conta dei voti indica che il vincitore (in quota Pd), si è affermato con il 57,51% (40,5% al primo turno), lasciando al palo l'onorevole Roberto Antonione che ha incassato il 42,49%: circa 15 punti in più rispetto al primo giro (unico appuntamento ufficiale, la Lega). Insufficienti per la rimonta.

Anche a Trieste è cambiato il vento. Si torna ai tempi di Illy?

«Penso di sì — risponde Cosolini —. A lui si deve la modernizzazione del centrosinistra, tra compatibilità economica e coesione sociale». In verità, la stagione di Riccardo Illy (due volte sindaco, una governatore) si arrestò con la sua sconfitta, bruciante, alle passate regionali. Nel frattempo, anche il comune di Trieste era passato nell'orbita berlusconiana, con l'elezione del pragmatico commerciante Roberto Dipiazza: due mandati consecutivi, e lo stop per legge elettorale. Ma ora gli elettori triestini hanno stoppato il centrodestra, *tout court*. Certo, il Pdl ci ha messo del suo, tra diatribe interne e colpi bassi. Basti dire che Antonione si è candidato alle elezioni con mezzo partito contro. E che Franco Bandelli, popolare paladino della destra-destra, ottenuto al primo turno il 10 per cento dei consensi, in vista del

ballottaggio invitava a votare scheda bianca. E si augurava l'affondamento della classe dirigente pidiellina («inetta») pronosticando la vittoria di Cosolini. Così è successo.

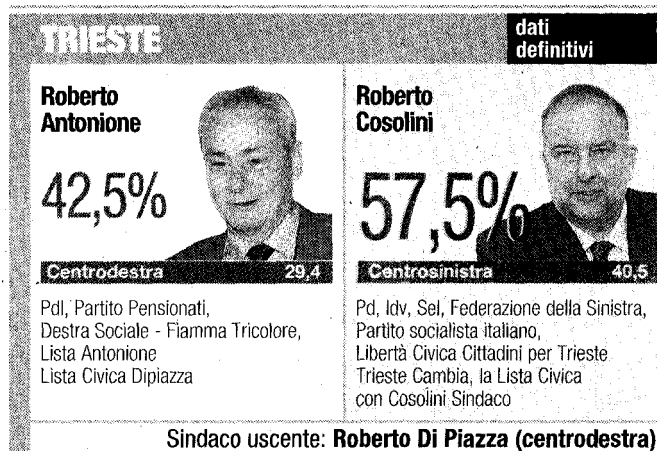
Roberto Antonione, lo sconfitto, dichiara, pacato: «Spero che Cosolini amministri per il bene di Trieste. Mi dispiace, però, che questo voto di protesta cancelli in qualche modo ciò che di molto buono ha fatto l'amministrazione uscente». Abbraccia il neosindaco/avversario, confermando lo stile rispettoso che ha caratterizzato la campagna elettorale, in controtendenza rispetto ad altre piazze.

Cosolini, ex dirigente della Confederazione nazionale artigiana ed ex assessore regionale, rievoca la felice stagione di Riccardo Illy («Mi ha appena inviato un sms di congratulazio-

ni») e dice che Trieste deve tornare a volare alto, ponendosi al centro della scena nazionale e internazionale, con il rilancio del porto». Aggiunge: «Dobbiamo confrontarci sul futuro, non sul passato». Squilla il cellulare, è Bersani: «Grazie Pier Luigi, mi raccomando quando vieni a Trieste compra i sigari al solito posto...». L'euforia è tutta per il municipio conquistato. Ma anche la Provincia, premiando al ballottaggio la presidenza uscente di Maria Teresa Bassa Poropat (58,67%), conferma la linea. Debora Seracchiani, la giovane segretaria regionale del Pd, manda a dire: «La vittoria di Trieste è il primo passo per far ridiventare presto l'Italia un Paese normale. Il governo ne tragga le conseguenze».

Marisa Fumagalli

© RIPRODUZIONE: RISEHWATA





Il saluto
A destra
Roberto
Cosolini,
nuovo
sindaco
di Trieste,
con Maria
Teresa
Bassa
Poropat,
riconfermata
presidente
della
Provincia
(Ansa/
Lasorte)

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688